



ANNO della FAMIGLIA

IO PREGO PER LORO ... e offro

Anno 43°
n.5
Febbraio
2015

FAMILIARI DEL CLERO
Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
Email: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it



Entriamo in esso con spirito di preghiera e di penitenza e avremo parte con il Signore alla gloria della risurrezione. Il cammino quaresimale può essere espressione concreta del nostro metterci alla sequela di Gesù: anche a lui non sono state risparmiate tentazioni, difficoltà,

sofferenze.

Nonostante la via della croce egli è rimasto fedele a Dio, il Padre, e proprio in questa fedeltà totale è diventato per noi salvezza, via al Padre. Nella sua solidarietà con la nostra umana situazione e nella totale apertura al Padre, egli ci ha manifestato il volto accogliente di un Dio che si fa prossimo per elevarci a lui.

L'incontro di Gennaio

Qell'incontro di Martedì 27 Gennaio, con la guida di Marina Marini, abbiamo riflettuto sull'articolo della Rivista Nazionale di Dicembre 2014 sul tema

“Prete e familiari insieme nella risposta alla chiamata di Dio”.

L'articolo di Don Irvano Maglia ci ha introdotto, per un momento, nella vita di Don Giovanni Bosco e di sua mamma Margherita. Entrambi hanno aiutato a maturare la vocazione dell'altro con lo scambio di amore e di fede. Infatti Margherita, da mamma, aiutò Giovanni a rispondere alla sua chiamata e contemporaneamente Giovanni, da figlio chiamato al ministero sacerdotale, aprì alla madre un campo più ampio per la sua maternità: amare tanti altri figli con lui. Margherita, infatti, spalancò il suo cuore di madre ai ragazzi che costituivano la nuova famiglia di Giovanni.

Dopo queste riflessioni Don Piero ha sottolineato l'importanza della famiglia del Sacerdote che con la preghiera accompagna sempre il prete aiutandolo nelle difficoltà e gioendo con lui nella gioia. Abbiamo poi riflettuto su due diverse situazioni: quella dei familiari che vivono insieme al prete e quella di coloro che non vivono insieme. Se il sacerdote è solo può vivere più liberamente il suo ministero, senza vincoli particolari; ma c'è il rischio reale della solitudine e la famiglia deve sempre fare sentire la sua vicinanza.

Quando i familiari vivono insieme al sacerdote c'è la necessità di trovare un equilibrio non sempre facile. È seguita una discussione molto partecipata ricca di interventi, tra cui quello che ricordava come

sia necessario, da parte nostra come famiglia, dimostrare un servizio fatto di amore, accoglienza, ascolto, sostegno e preghiera e offrire loro una concreta collaborazione e soprattutto tanto affetto.

Dopo l'incontro è seguita come di consueto la S.Messa e "dulcis in fundo" la degustazione di una torta squisita fatta da Clarisse Rossi a conclusione della riunione.

Anna



Creare un ambiente favorevole

9n uno dei miei viaggi di visita alle missioni, ho incontrato un missionario che mi raccontava un po' della sua vita passata e confessava di essere andato fuori strada, fino a non capire quasi più il senso della sua vocazione e avere avuto la tentazione di uscire dal sacerdozio e cambiare vita.

- Poi, mi diceva, ho capito di sbagliare e oggi sono tornato ad essere entusiasta della mia vocazione.

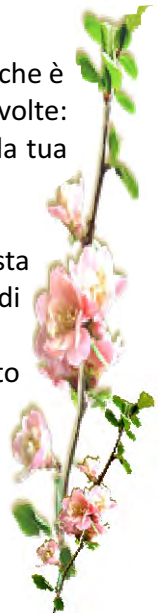
- Cosa ti ha fatto cambiare strada?

- Sono sicuro che sono state le preghiere di mia mamma, che è morta non molti anni fa e prima di morire mi ha detto più volte: "Guarda, figlio mio, che ho sempre pregato per te e per la tua fedeltà alla vocazione sacerdotale e anche dal Paradiso continuerò a pregare per questo".

- Ecco, concludeva il missionario, questa frase mi è rimasta per anni nel cuore e a poco a poco sono tornato, con l'aiuto di Dio, ad essere quel che debbo essere.

E' bello ricordare gli esempi di genitori che hanno avuto importanza fondamentale nella vocazione sacerdotale dei loro figli.

Non basta pregare per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, bisogna che i genitori e le famiglie creino l'ambiente favorevole allo sbocciare e maturare di queste chiamate di Dio.



P. Piero Gheddo

La parola della Presidente

Carissimi,

è con il cuore pieno di gioia che stasera scrivo queste mie parole dopo essere stata oggi (domenica 8 febbraio) all'Ordinazione Episcopale di Mons. Nicolò Anselmi.



Dobbiamo ringraziare il Signore per il dono che ha fatto alla Chiesa genovese, per il dono di questo nuovo Pastore che è il nostro Vescovo Ausiliare.

E' stata una celebrazione molto forte spiritualmente ricca e gioiosa.

Le parole del nostro Cardinale e quelle di Mons. Nicolò ci hanno fatto capire come è importante amare la Chiesa e vivere in comunione e unità.

Mons. Nicolò, visibilmente commosso, ci ha rivolto alcuni pensieri che venivano proprio dal suo cuore grande e capace di amare.

Ha detto che ha sempre pensato di amare e di compiere il suo ministero con amore fino alla morte ma che il sentirselo chiedere dal Cardinale, al momento delle promesse agli impegni di Vescovo, è stato per lui molto forte e stupendo.

Ha chiesto a tutti l'impegno di pregare per le vocazioni nella Diocesi di Genova, nelle Diocesi liguri e in tutto il mondo.

Raccogliamo allora il suo invito e continuiamo nella nostra preghiera per le Vocazioni, per i Sacerdoti e i Seminaristi. Preghiamo per la Chiesa e anche noi promettiamo di vivere con fedeltà e amore tutto quello che ci è chiesto ogni giorno.

Ricordiamoci di quanti nostri fratelli cristiani in questo periodo vivono nella sofferenza e donano la vita per la loro fede. Rimaniamo uniti a loro offrendo la nostra preghiera e i sacrifici di ogni giorno.

E' un periodo molto bello per la Chiesa quello che stiamo vivendo.

Da un lato abbiamo le parole e la testimonianza di vita di Papa Francesco

che ci danno forza, il servizio di tanti che operano nel volontariato e donano parte della loro vita ai fratelli, ma dall'altro abbiamo anche motivi di sofferenza quando vediamo che la vita non è amata e rispettata dal suo nascere fino alla sua conclusione, che da ogni parte si tende a distruggere la famiglia, che manca il lavoro e che i giovani non vedono con speranza il futuro.

Preghiamo per tutto questo e ricordiamo le parole che Papa Francesco ha detto a Manila nell'incontro con le famiglie: "Ogni minaccia alla famiglia è una minaccia alla società stessa... Custodite le vostre famiglie! Proteggete le vostre famiglie, vedete in loro il più grande tesoro della vostra nazione".

Stiamo iniziando la Quaresima. La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, per le comunità e per ognuno di noi.

E' un tempo di grazia se sappiamo viverlo nella preghiera e nell'attenzione agli altri. Papa Francesco ha intitolato il suo messaggio per la Quaresima con la frase della Lettera di San Giacomo: "Rinfrancate i vostri cuori". Questo significa che per vincere l'indifferenza e l'egoismo dobbiamo avere cuori forti e misericordiosi.

Anche noi, a volte, siamo tentati dall'indifferenza, dal chiuderci in noi stessi. Per vincere questo il Papa ci raccomanda la preghiera e gesti di carità e la conversione che ci ricorda la fragilità della nostra vita.

Parleremo anche di questo nel prossimo incontro che sarà

Martedì 24 febbraio alle 15,30.

Rifletteremo sulla relazione di Mons. Verucchi al Convegno di Torino che troviamo a pag. 13 della Rivista Nazionale Familiari del Clero di gennaio.

Mons. Verucchi ci dà dieci fotografie su cui fermarci per farci capire il volto nuovo della Chiesa. Ognuno di noi ne scelga una ed esprima la prossima volta il suo pensiero.

Vi aspetto tutti, spero che anche chi non ha potuto venire finora cominci a partecipare perché è bello ritrovarci insieme, pregare insieme e condividere le nostre idee. Questo ci aiuta a vivere la nostra vocazione di Familiari e collaboratori dei Sacerdoti.

Vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaria Casaretto

SEGUI LA TUA STRADA... DIO È PRIMA DI TUTTO

Giovanni Bosco, al secolo Giovanni Melchiorre Bosco, meglio noto come Don Bosco, nasce il 16 agosto 1815 al Colle dei Becchi, una località presso Castelnuovo d'Asti, ora Castelnuovo Don Bosco. Di famiglia povera si preparò, fra stenti e ostacoli, lavorando e studiando, alla missione che gli era stata indicata attraverso un sogno fatto all'età di nove anni e confermata più volte in seguito, in modo straordinario.

Studiò a Chieri, a pochi chilometri da Torino. Tra le belle chiese di Chieri, Santa Maria della Scala (il duomo) fu la più frequentata da Giovanni Bosco, ogni giorno, mattino e sera. Pregando e riflettendo davanti all'altare della Cappella della Madonna delle Grazie egli decise il suo avvenire.

A 19 anni voleva farsi religioso francescano.

Informato della decisione, il parroco di Castelnuovo, don Dassano, avvertì Mamma Margherita con queste parole molte esplicite:

“Cercate di allontanarlo da questa idea. Voi non siete ricca e siete avanti negli anni. Se vostro figlio va in convento, come potrà aiutarvi nella vostra vecchiaia?”. Mamma Margherita si mise addosso uno scialle nero, scese a Chieri e parlò a Giovanni: “Il parroco è venuto a dirmi che vuoi entrare in convento. Sentimi bene.



Io voglio che tu ci pensi e con calma. Quando avrai deciso, segui la tua strada senza guardare in faccia nessuno. La cosa più importante è che tu faccia la volontà del Signore. Il parroco vorrebbe che io ti facessi cambiare idea, perché in avvenire potrei avere bisogno di te. Ma io ti dico: in queste cose tua madre non c'entra. Dio è prima di tutto. Da te io non voglio niente, non mi aspetto niente. Io sono nata povera, sono vissuta povera e voglio morire povera. Anzi, te lo voglio subito dire: se ti facessi prete e per disgrazia diventassi ricco non metterò mai più piede in casa tua.

Ricordatelo bene”.

Giovanni Bosco quelle parole non le avrebbe dimenticate mai. Dopo molta preghiera, ed essersi consultato con amici e con il suo confessore Don Giuseppe Cafasso, entrò in seminario per gli studi della teologia.

Fu poi ordinato sacerdote a Torino nella chiesa dell'Immacolata Concezione il 5 giugno del 1841.

Don Bosco prese con fermezza tre propositi:

“Occupare rigorosamente il tempo. Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre quando si tratta di salvare le anime. La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guideranno in ogni cosa”.

Nella sua opera educativa fu aiutato da sua madre Mamma Margherita, che fece venire dai Becchi, per sostenerlo e perché facesse da mamma a tanti suoi ragazzi che avevano perso i propri genitori.

Signore, donaci il coraggio

di comprendere le persone
e gli avvenimenti del giorno.

Il coraggio dell'iniziativa
e di saper attendere tempi migliori.

Il coraggio dell'assiduità
al nostro dovere quotidiano.

Il coraggio di vivere fedeli alla tua Parola
per trovare in te quella gioia
che ardentemente ricerchiamo.

Il coraggio di restare anche soli
e di saper collaborare
con chi ci cammina a fianco.

Il coraggio per essere pazienti,
per non essere timorosi né spavaldi.

Il coraggio di trovare
ogni giorno un po' di tempo
per meditare la tua Legge e per pregare.

F
E
B
B
R
A
I
O

MARTEDÌ 24
ore 15,30
INCONTRO FAMILIARI

in Via Curtatone, 6 int.A

Tema: *“Un volto nuovo di Chiesa
e un volto nuovo di prete”*

Seguirà la S. Messa

Un'altra Quaresima

Ecco un'altra Quaresima, Signore,

puntuale ogni anno, come la primavera.

La Chiesa ci invita ad intraprendere un cammino di conversione per celebrare in verità la tua Pasqua di morte e risurrezione e rinascere a vita nuova.

Sono le tue parole a guidarci per questo percorso austero in cui ognuno è chiamato a fare i conti con se stesso, ma anche a scoprire la smisurata grandezza del tuo amore per noi. Tu ci chiedi di vegliare sul nostro cuore perché è da lì che nasce il male e il bene, l'egoismo e la generosità, la gelosia e lo spirito fraterno.

Tu ci chiedi di aprire il nostro cuore al tuo sguardo di misericordia, alla luce che viene da te, per lasciarci trasformare e guarire dal tuo Spirito.

Tu ci chiedi di dilatare e ringiovanire il nostro cuore: di lasciarci alle spalle le antiche grettezze ed ottusità per farlo pulsare al ritmo del tuo.

Allora saremo disposti a praticare una nuova solidarietà, capace di cambiare questa terra in una casa di fratelli.

